

Lucio Fontana

Opere

Lucio Fontana

*Scultura spaziale*, 1947  
bronzo  
59x50 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



Lucio Fontana

*Concetto spaziale*, 1950  
latta  
74,5x64 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana

Attenzione  
esatto così  
ruotato 90°

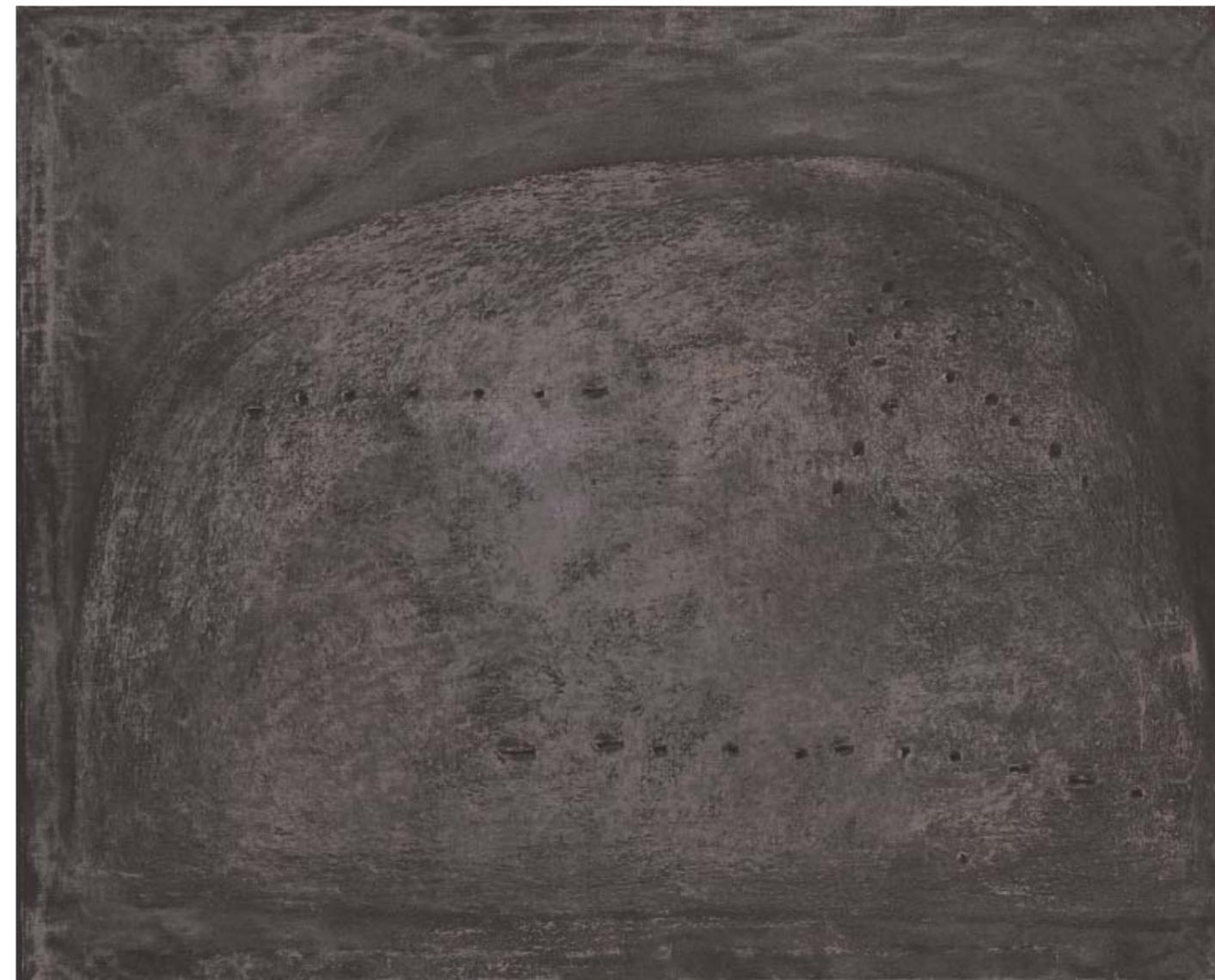


*Concetto spaziale. Struttura al neon*  
*per la IX Triennale di Milano, 1951*  
ricostruzione, neon tubo in cristallo di 18 mm,  
lunghezza 100 m luce 6500° K  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



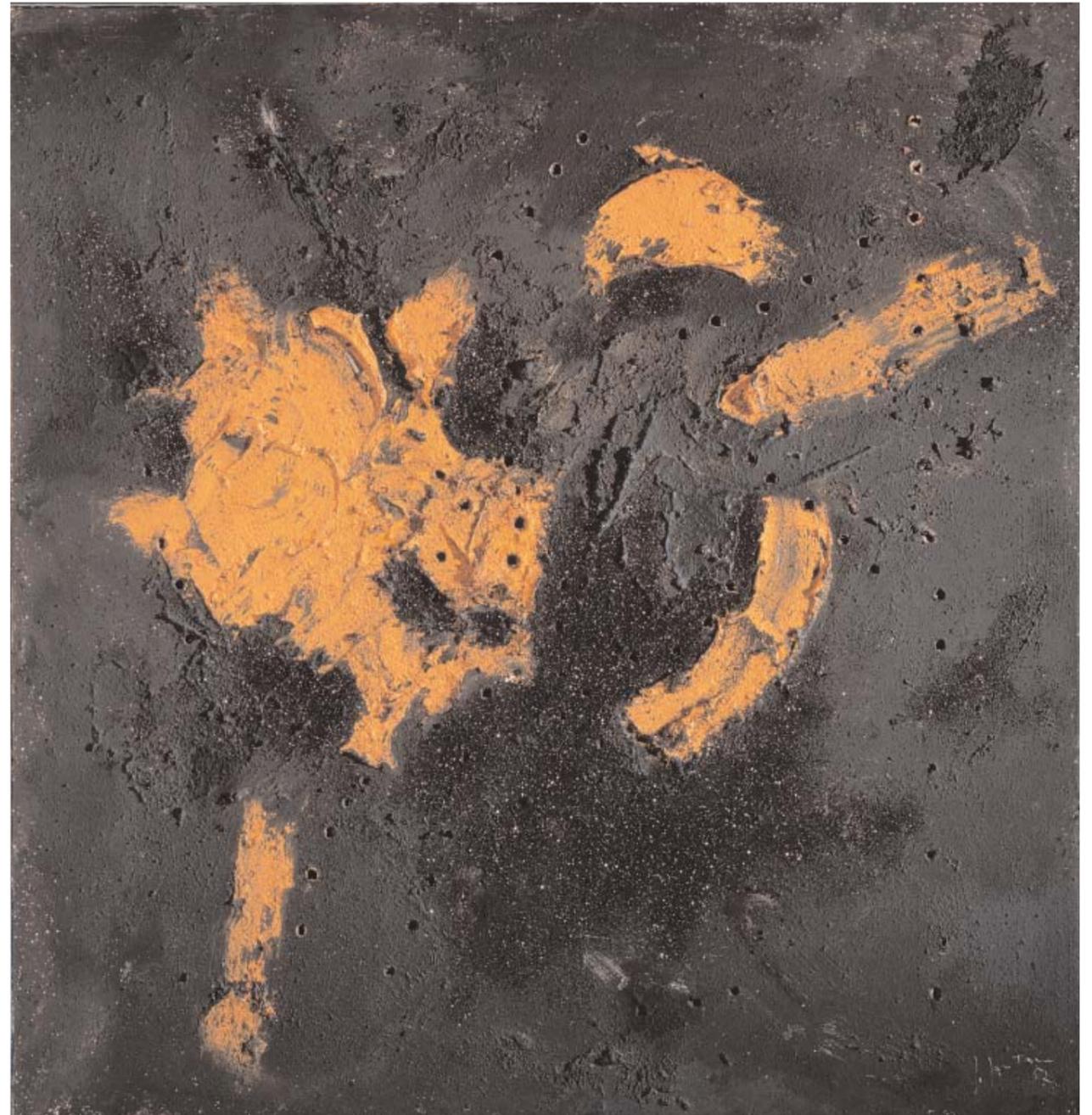
Lucio Fontana

*Concetto spaziale*, 1956  
pastelli su tela  
65x81 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana

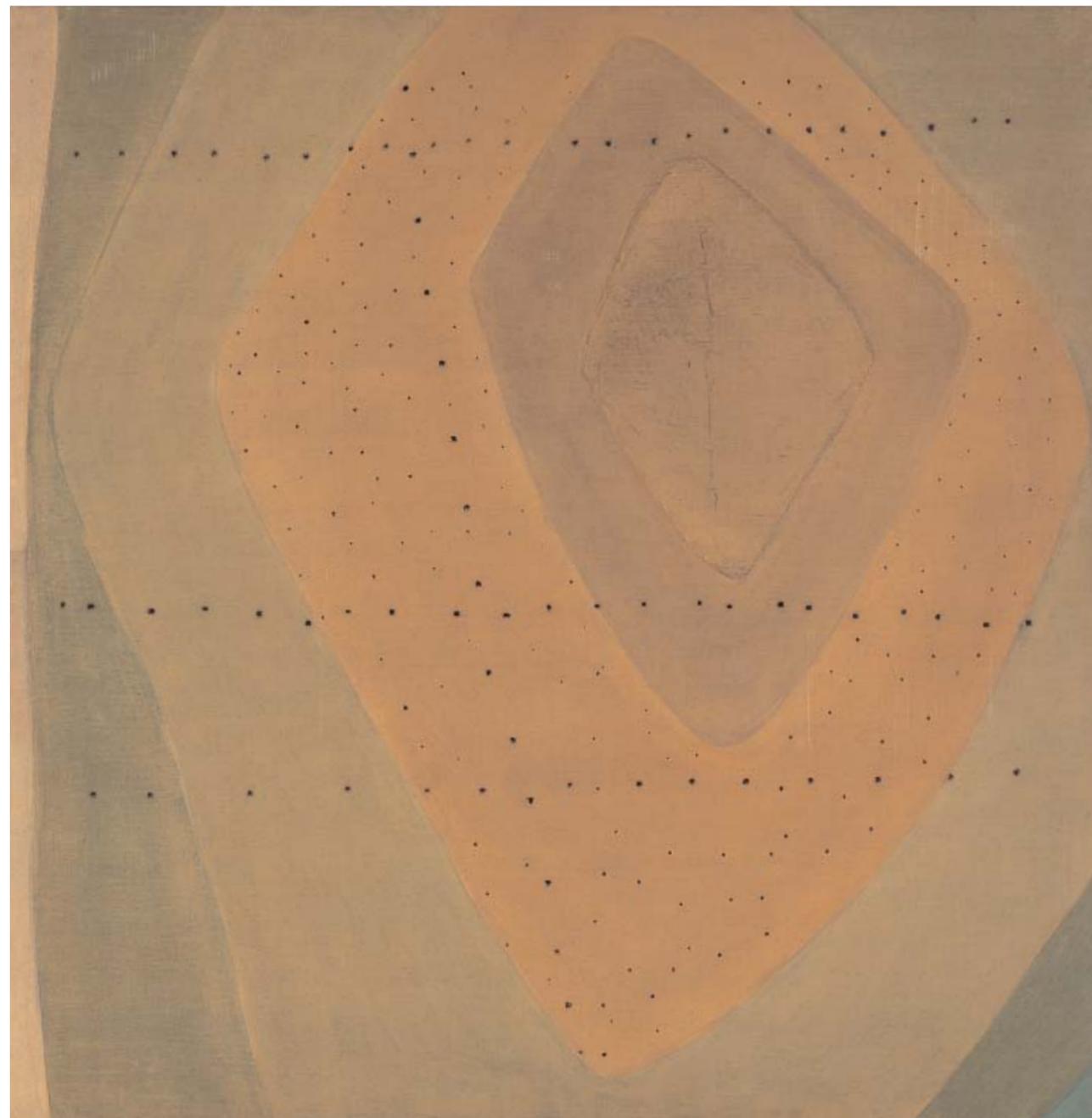


*Concetto spaziale*, 1957  
olio, tecnica mista e lustrini su tela,  
forme gialle su fondo nero  
85x81 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana

Attenzione  
esatto così  
ruotato -90°

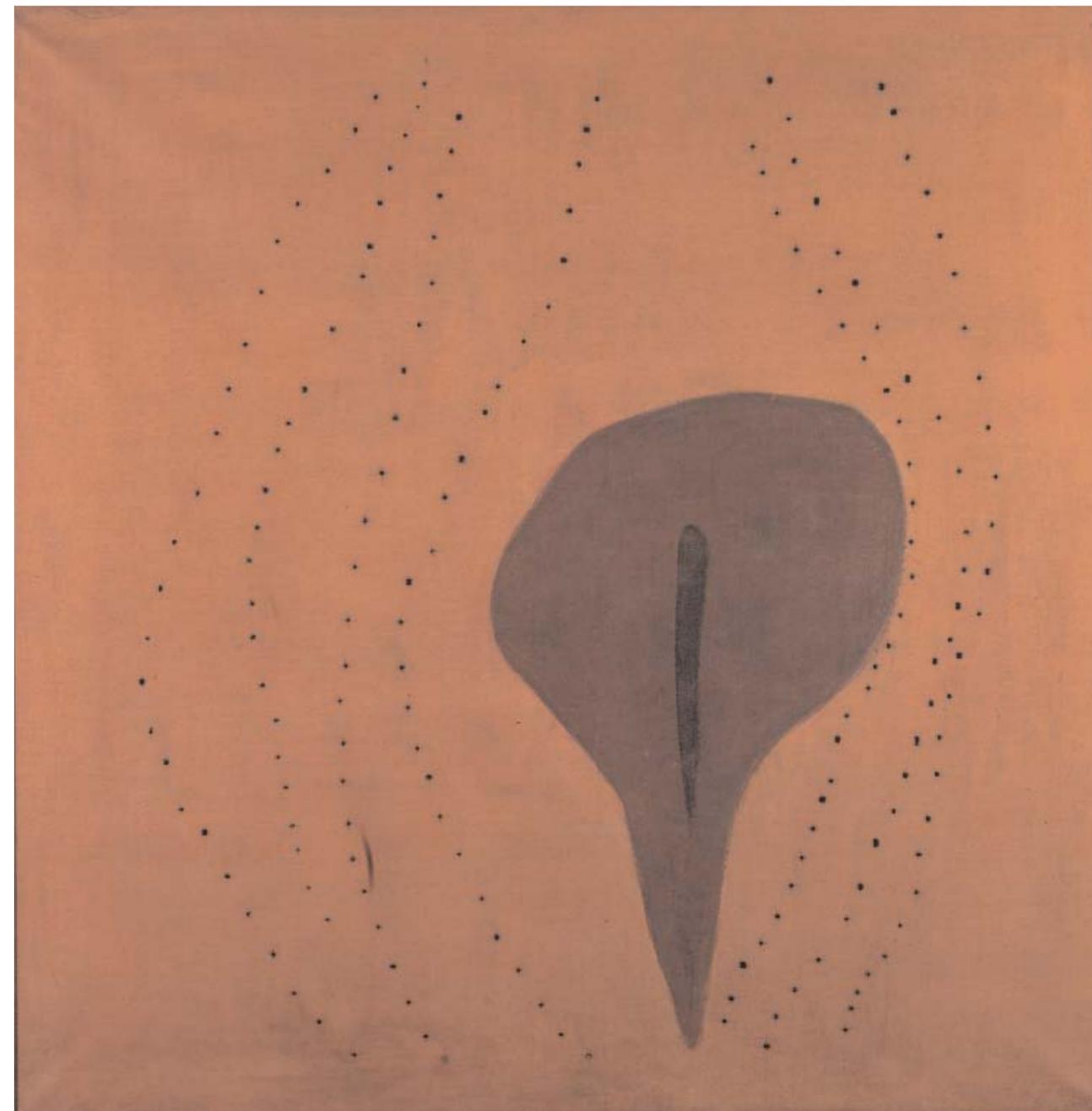


*Concetto spaziale. Forma*, 1957  
aniline e collage su tela, verde, giallo,  
bruno  
149x150 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



*Concetto spaziale. Forma*, 1957  
aniline e collage su tela, rosso-viola,  
chiaro e scuro  
150x150 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana

Attenzione  
esatto così  
ruotato 180°



Lucio Fontana

*Concetto spaziale*, 1957  
olio, tecnica mista e lustrini su tela,  
fondo nero  
72x60 cm  
Italia, collezione privata



Lucio Fontana

*Concetto spaziale*, 1958  
ferro  
altezza 243 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



Lucio Fontana

*Concetto spaziale. Attese*, 1958  
aniline, tagli e buchi su tela, blu  
100x130 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



*Concetto spaziale. Natura*, 1959  
terracotta con taglio  
50x34x13 cm  
49x34x8 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



Attenzione  
esatto così  
ruotato 90°

*Concetto spaziale. Natura*, 1959  
terracotta con taglio  
64x29x15 cm  
63x28x15 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



*Concetto spaziale. Attese*, 1959  
idropittura e olio su tela, forma  
oro su fondo nero e bianco  
81x100 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana

Attenzione  
esatto così  
ruotato 90°



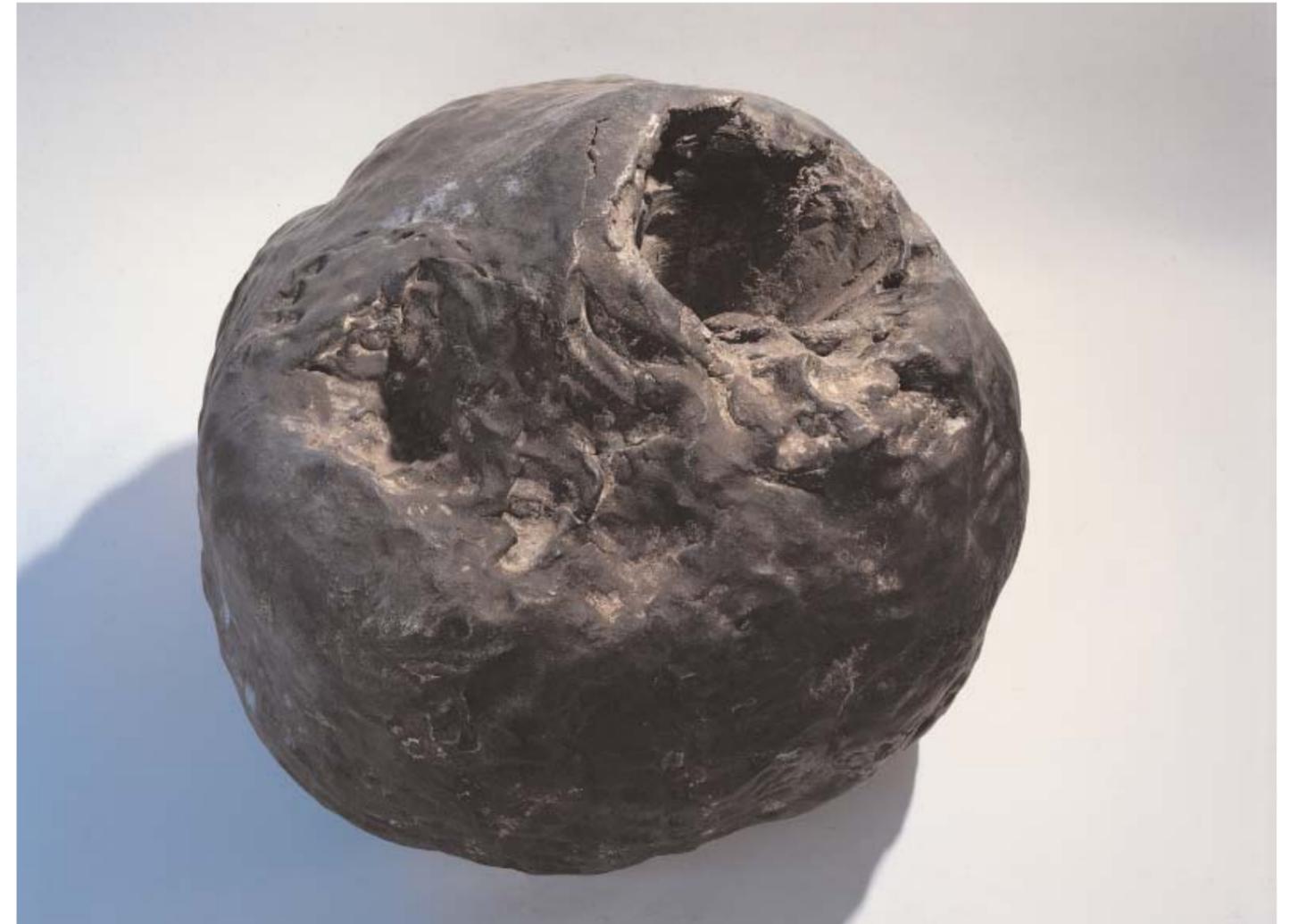
*Concetto spaziale. Attesa*, 1959  
olio su tela, forma argento su fondo  
naturale  
126x100 cm  
Italia, collezione privata

Attenzione  
esatto così  
capovolta



Lucio Fontana

*Concetto spaziale. Natura*, 1959-1960  
bronzo, esemplare 0/3  
diametro 60 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



Lucio Fontana

*Concetto spaziale. Natura*, 1959-1960  
bronzo, esemplare 0/3  
diametro 55 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana

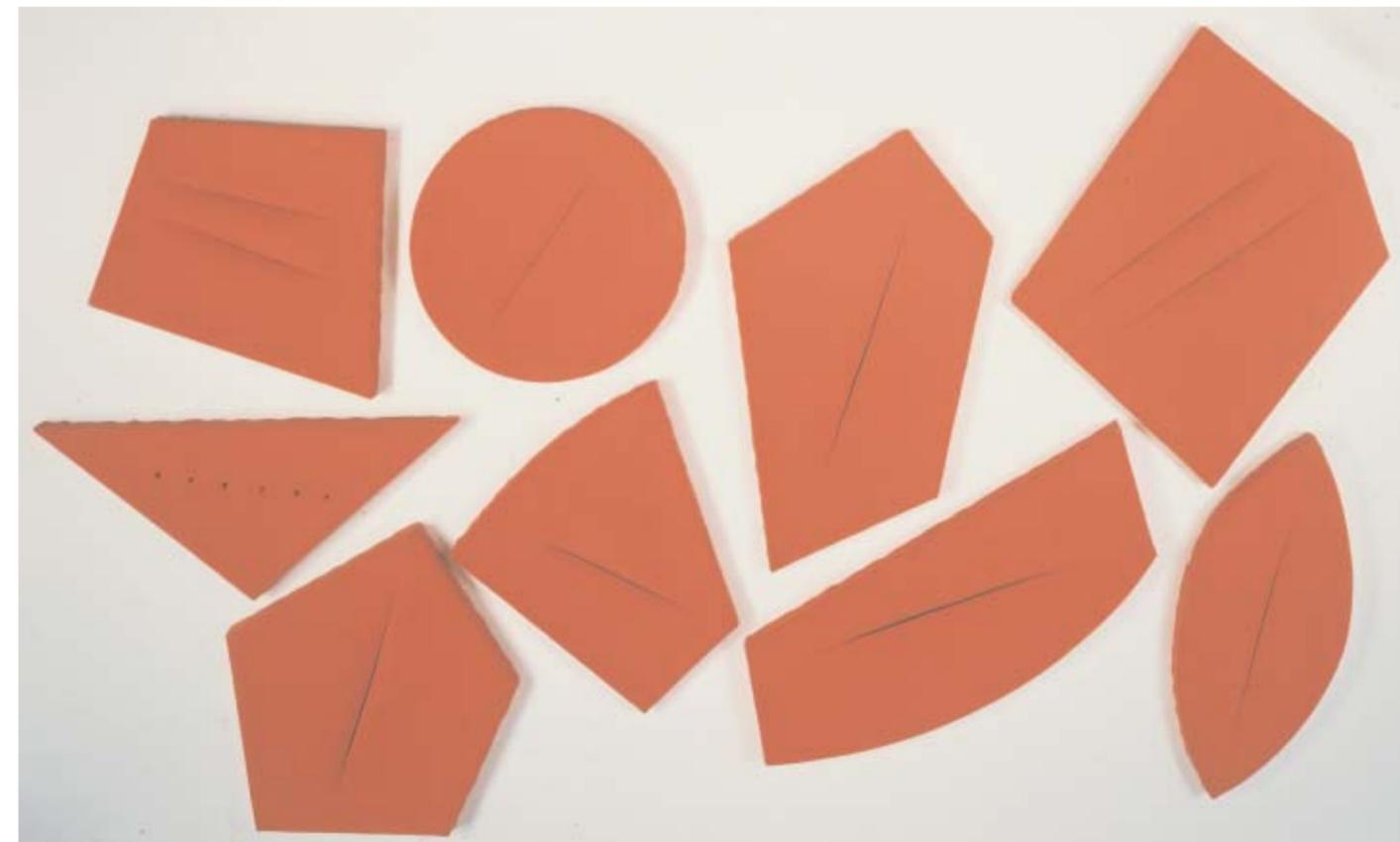


Lucio Fontana

*Concetto spaziale. Natura*, 1959-1960  
bronzo, esemplare 0/3  
diametro 75 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



*Concetto spaziale. I Quanta*, 1960  
idropittura, buchi e tagli su tela, rosso  
nove elementi  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



Attenzione  
esatto così  
ruotato 90°

*Concetto spaziale. Venice Moon*, 1961  
acrilico e tagli su tela, argento  
150x150 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



Lucio Fontana

*Concetto spaziale*, 1962  
olio, squarci e graffi su tela, rosa  
146x114 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



Lucio Fontana

*Concetto spaziale. Teatrino*, 1964  
idropittura e taglio su tela, rosso e  
legno laccato bianco  
83,5x62,5 cm  
Italia, collezione privata



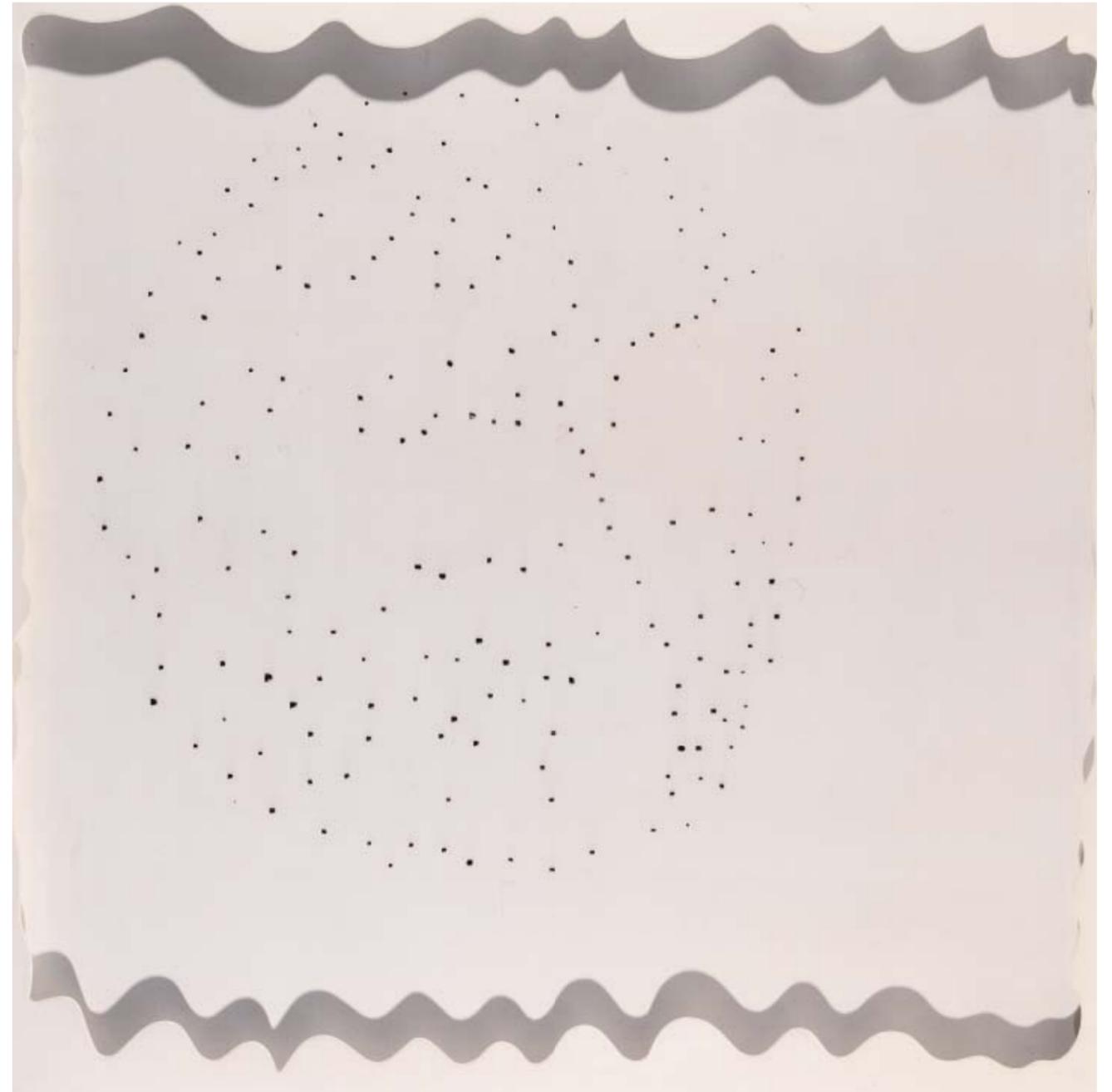
*Concetto spaziale. Teatrino*, 1965  
idropittura su tela, nero e legno laccato  
nero  
175x175 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana

Attenzione  
esatto così  
capovolta e ruotato 90°



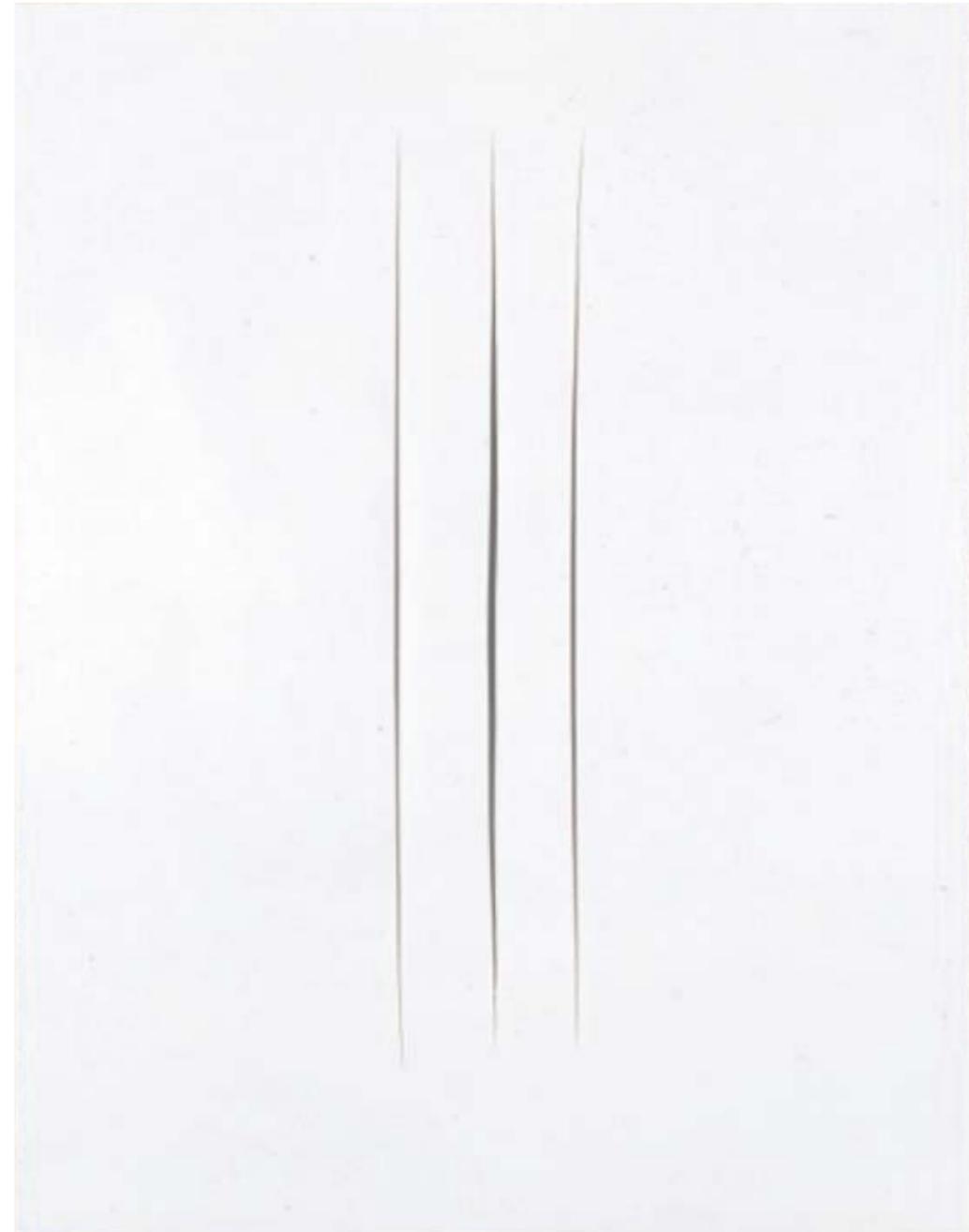
*Concetto spaziale. Teatrino*, 1965  
idropittura su tela, bianco e legno  
laccato bianco  
155x155 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana

Attenzione  
MANCA NUOVA IMMAGINE IN SOSTI-  
TUZIONE A QUESTA

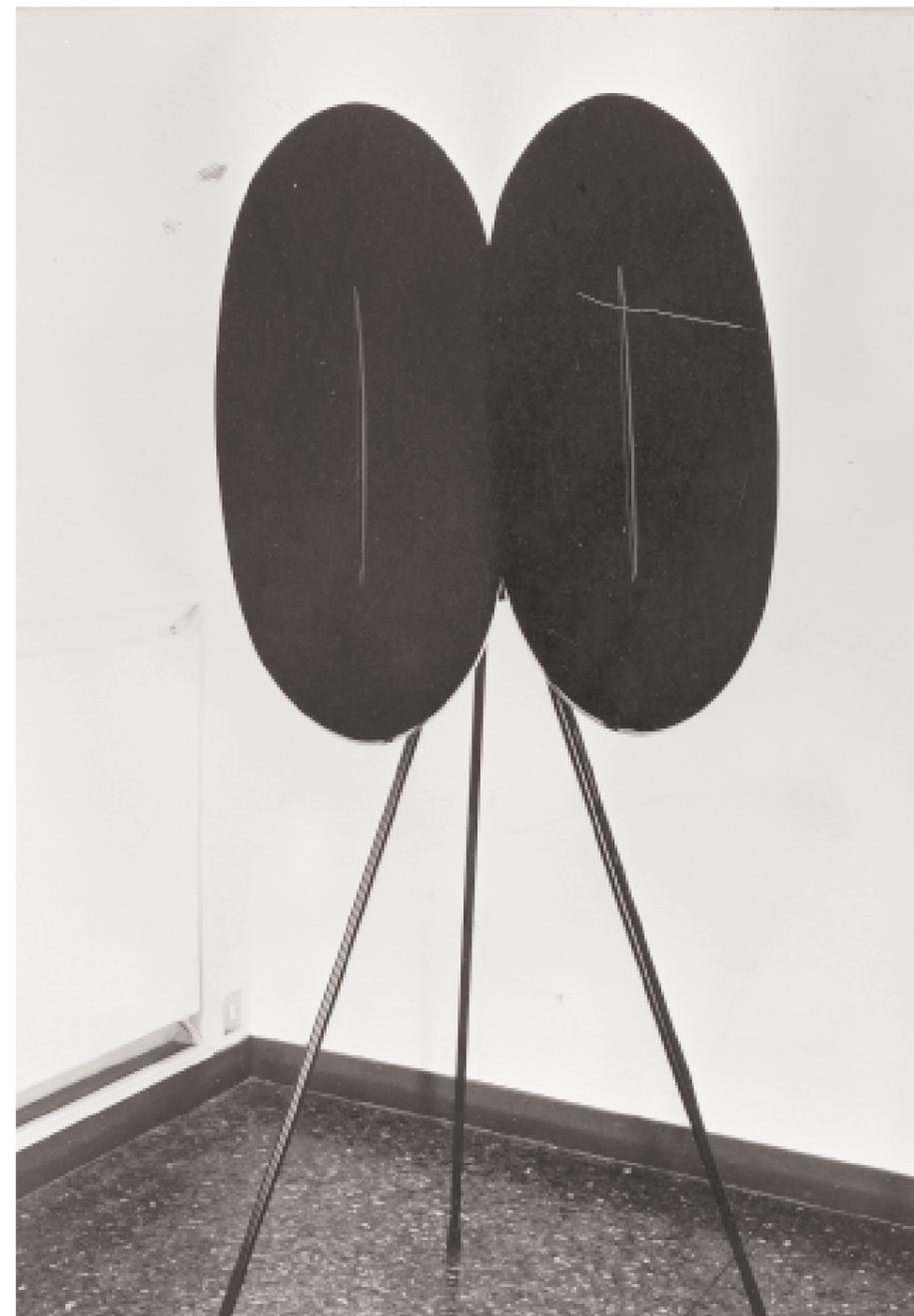


Lucio Fontana

*Concetto spaziale. Attese*, 1966  
idropittura su tela, bianco  
146x114 cm  
Italia, collezione privata

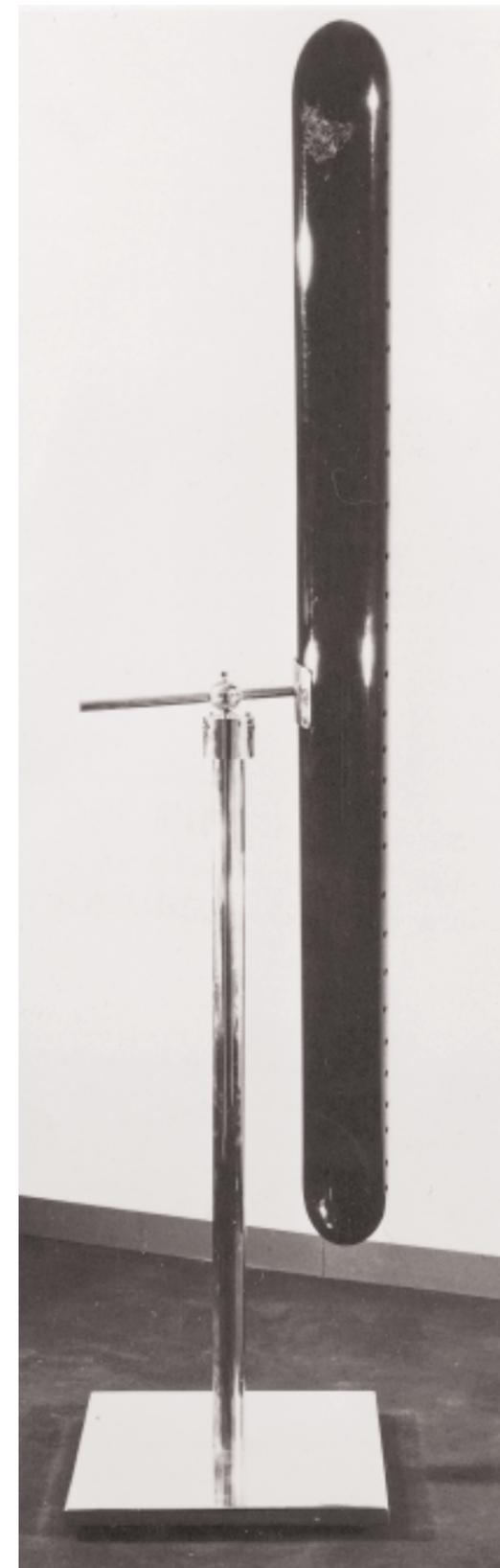


*Concetto spaziale*, 1967  
metallo laccato e tagli, nero su  
supporto treppiedi incorporato  
91x77 cm, altezza totale con treppiedi  
200 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



Lucio Fontana

*Concetto spaziale*, 1967  
metallo laccato e buchi, nero su  
supporto ad asta incorporato  
200x14 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



Disegni e guaches

*Studio per scultura (inverno)*, 1948  
matita, inchiostro e tempera su carta,  
nero, oro e verde  
48x33,6 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



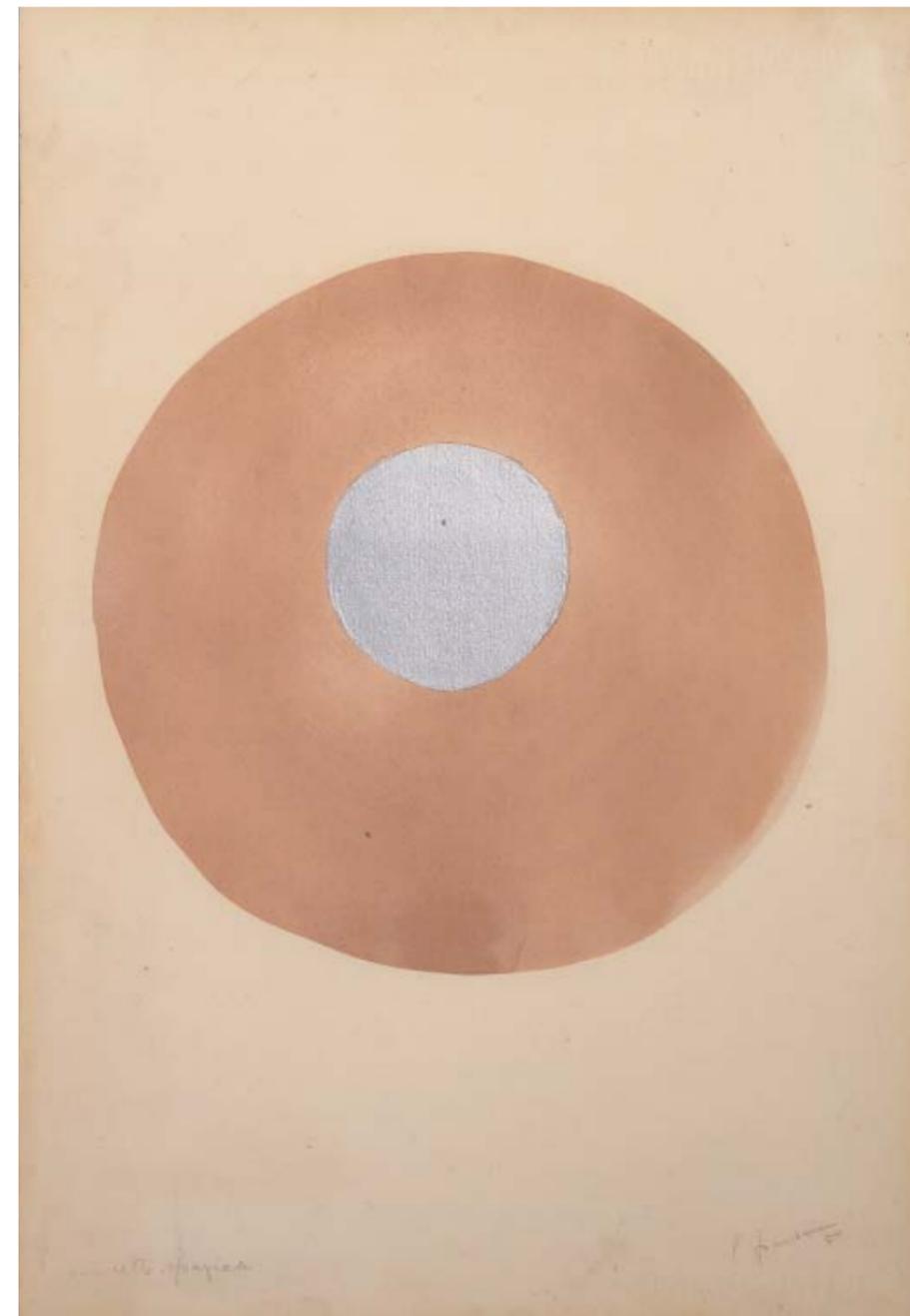
*Studio per scultura (autunno)*, 1948  
matita, inchiostro e tempera su carta,  
nero, oro e verde  
48x33 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



*Studio per scultura (primavera)*, 1948  
matita, inchiostro e tempera su carta,  
nero, oro e verde  
48x34 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



*Concetto spaziale*, 1950  
gouache su carta intelata,  
blu e argento  
48x33 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



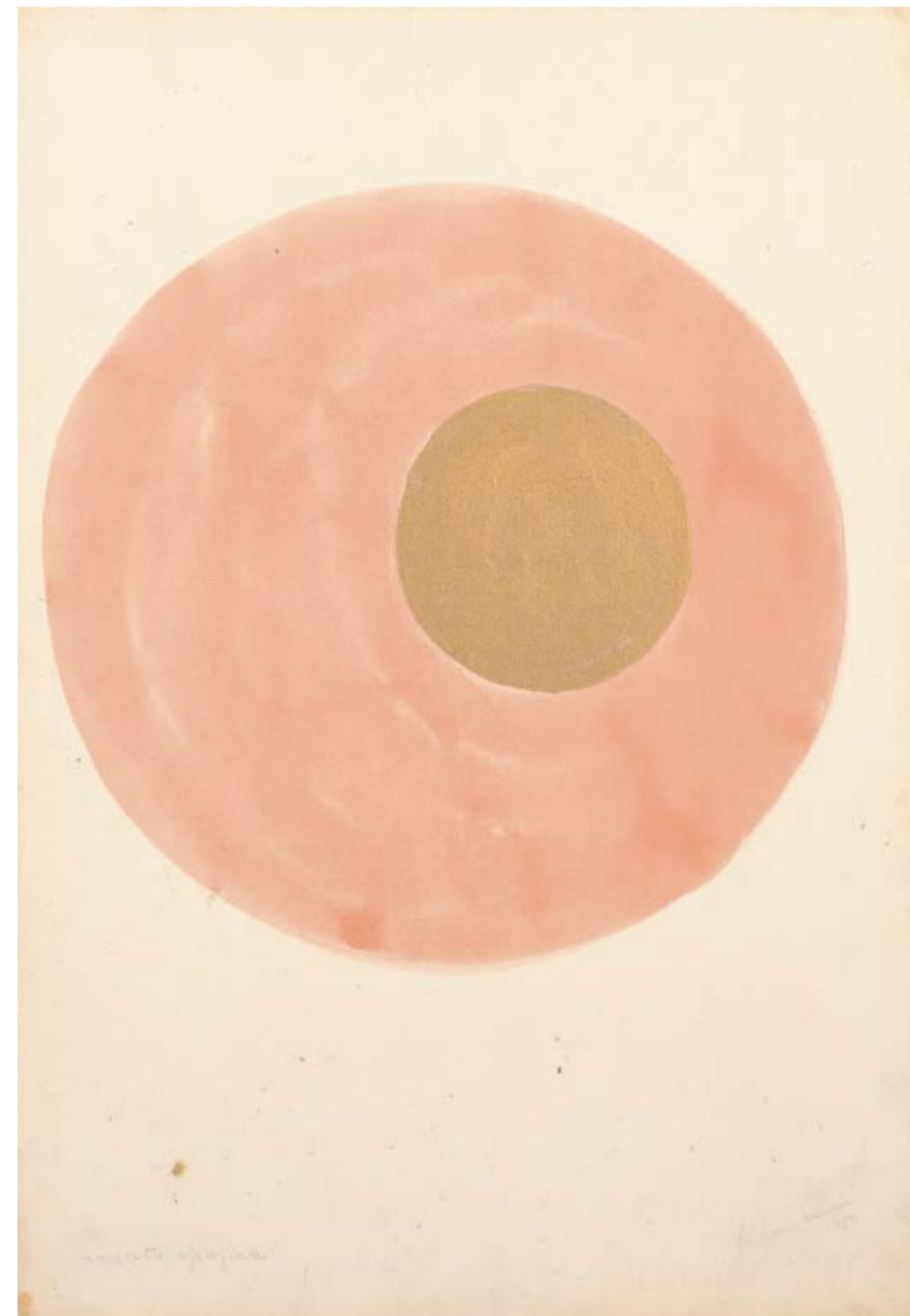
Lucio Fontana

*Concetto spaziale*, 1950  
gouache su carta intelata, nero e oro  
48x33 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



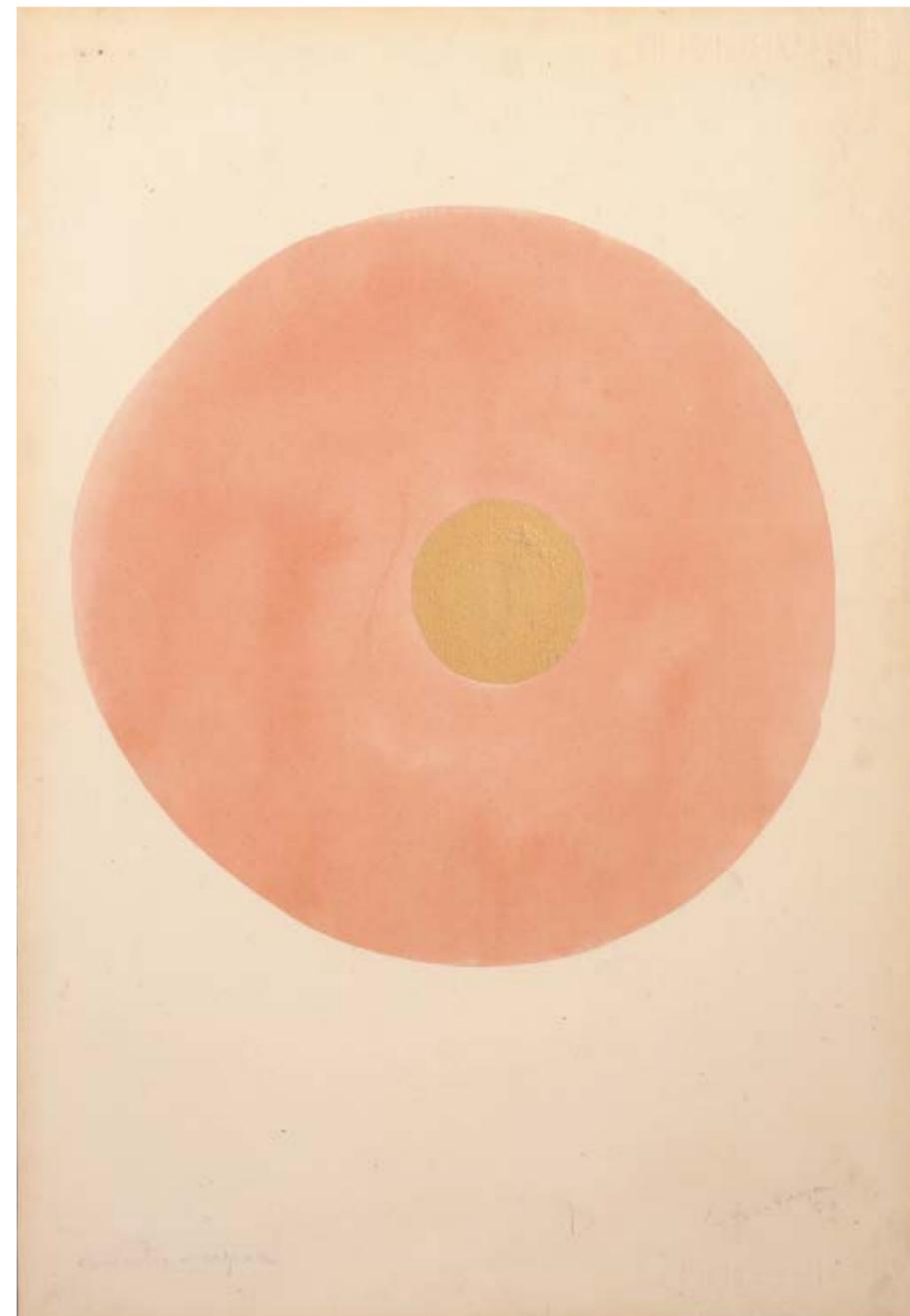
Lucio Fontana

*Concetto spaziale*, 1950  
gouache su carta intelata, rosa e oro  
48x33 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana

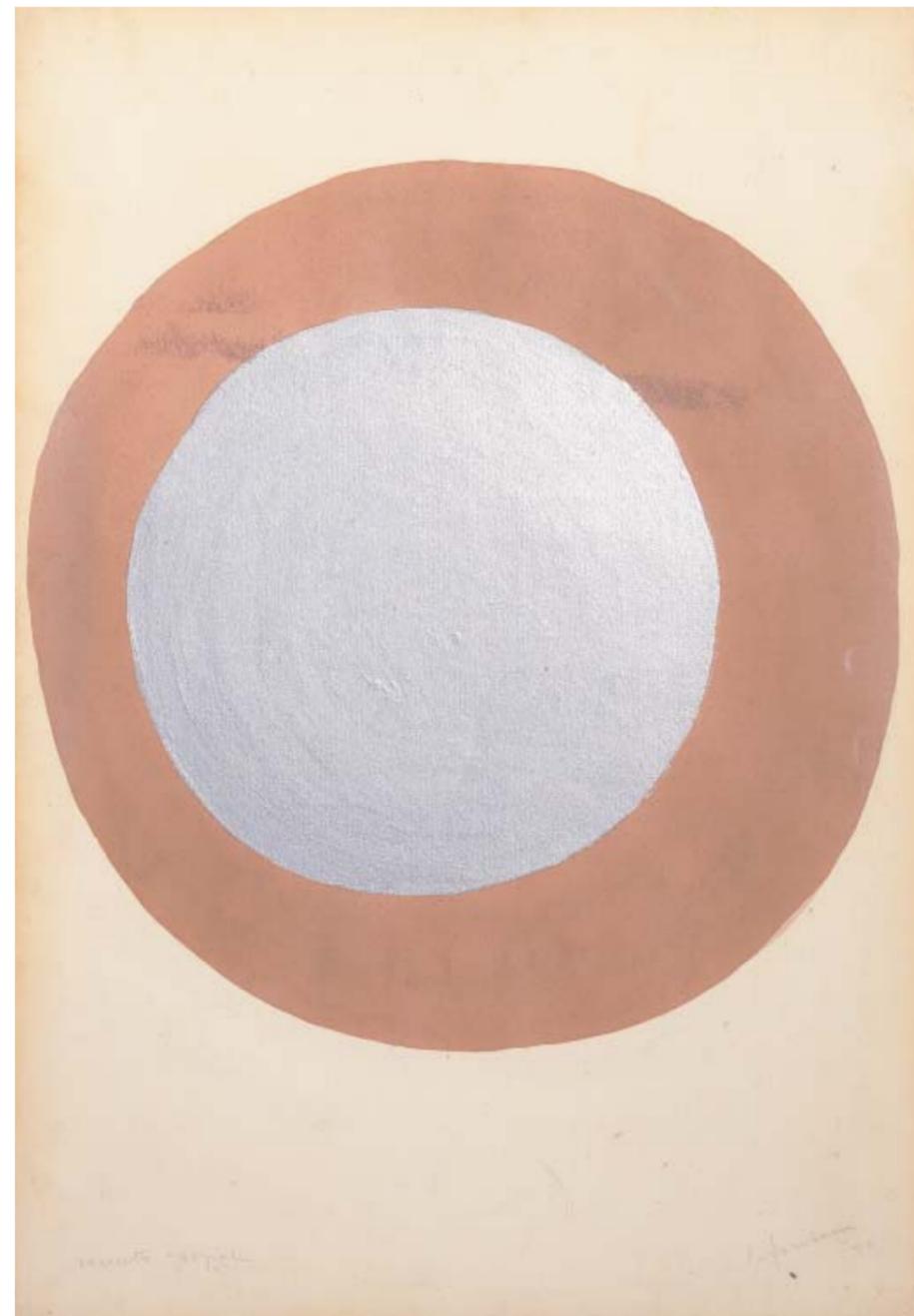


Lucio Fontana

*Concetto spaziale*, 1950  
gouache su carta intelata, rosso e oro  
48x33 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



*Concetto spaziale*, 1950  
gouache su carta intelata,  
blu e argento  
48x33 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



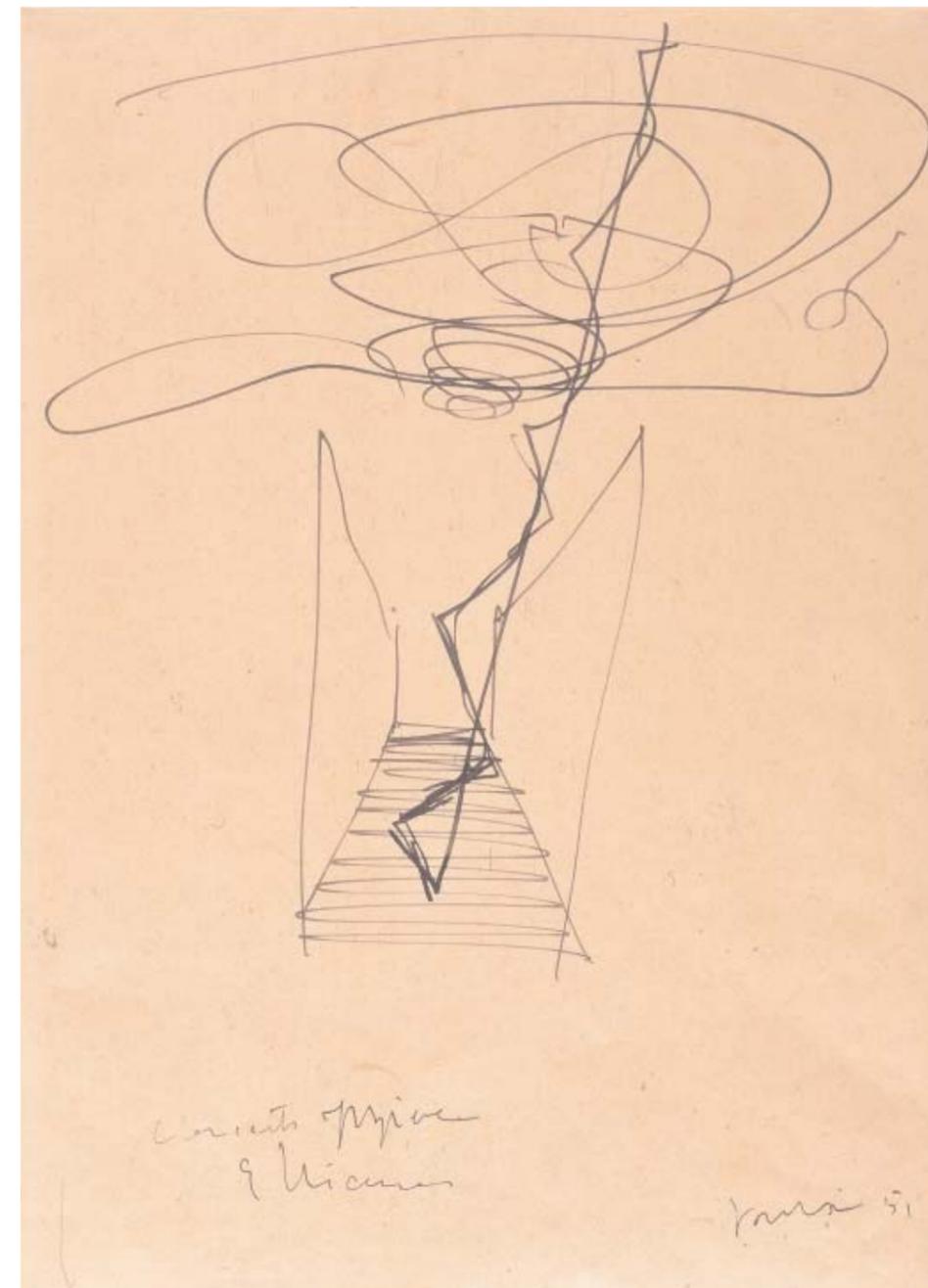
Lucio Fontana

*Concetto spaziale*, 1950  
gouache su carta intelata,  
oro e argento  
48x33 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana

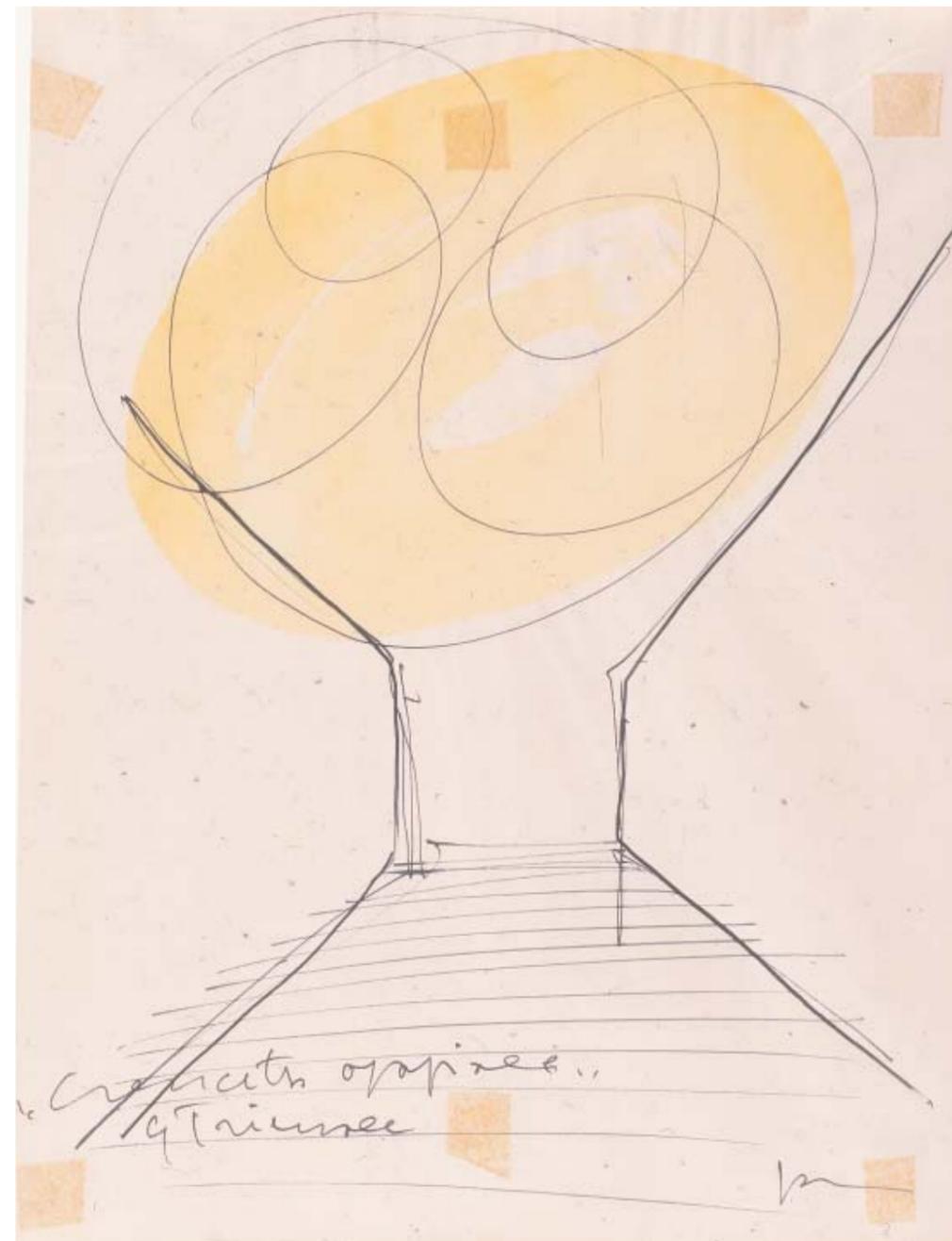


Lucio Fontana

*Concetto spaziale. IX Triennale, 1951*  
china su carta  
29x23 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



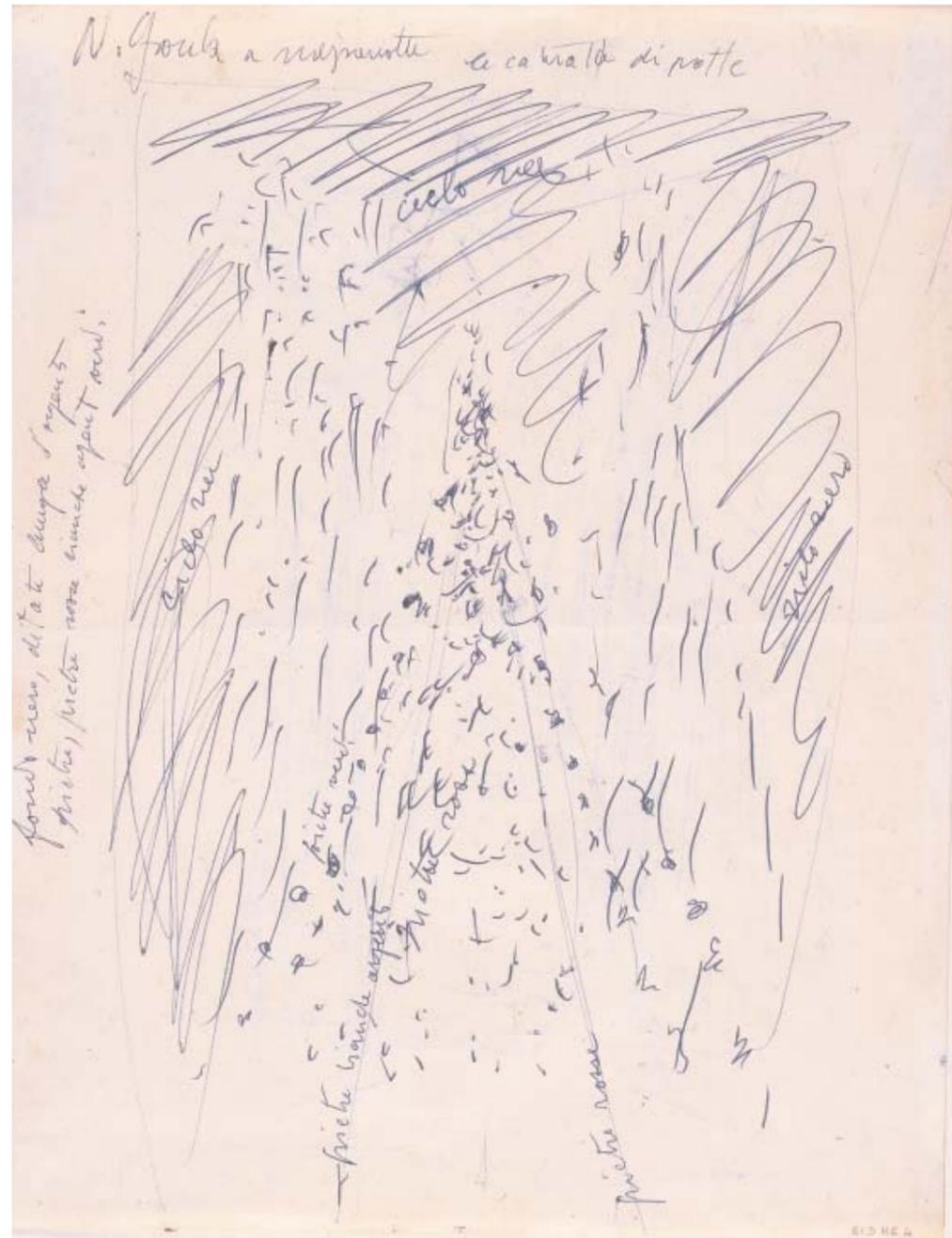
*Concetto spaziale. IX Triennale, 1951*  
china nera e acquerello giallo  
29x33 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



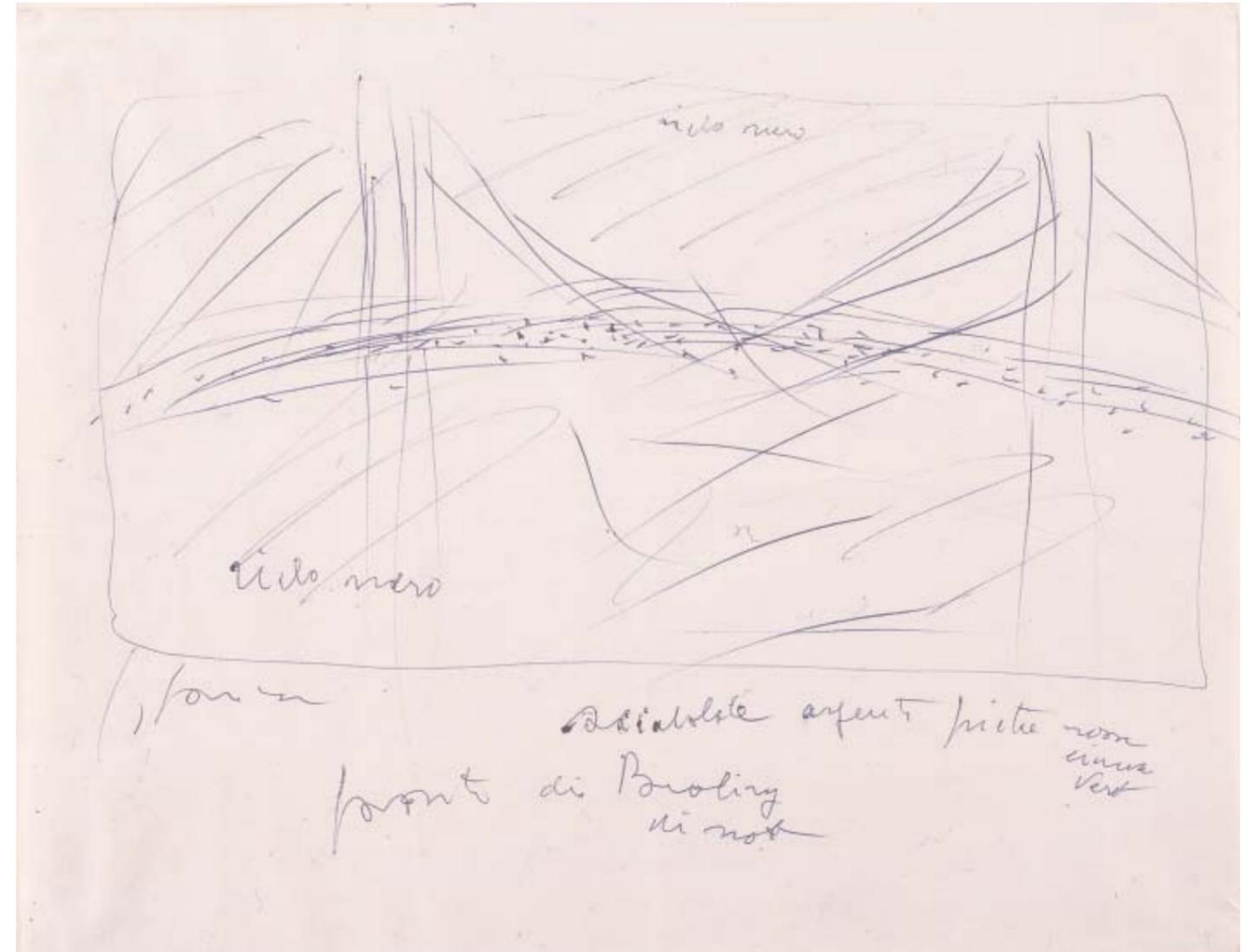
*New York a mezzogiorno*, 1961  
biro nera su carta  
28x21,5 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



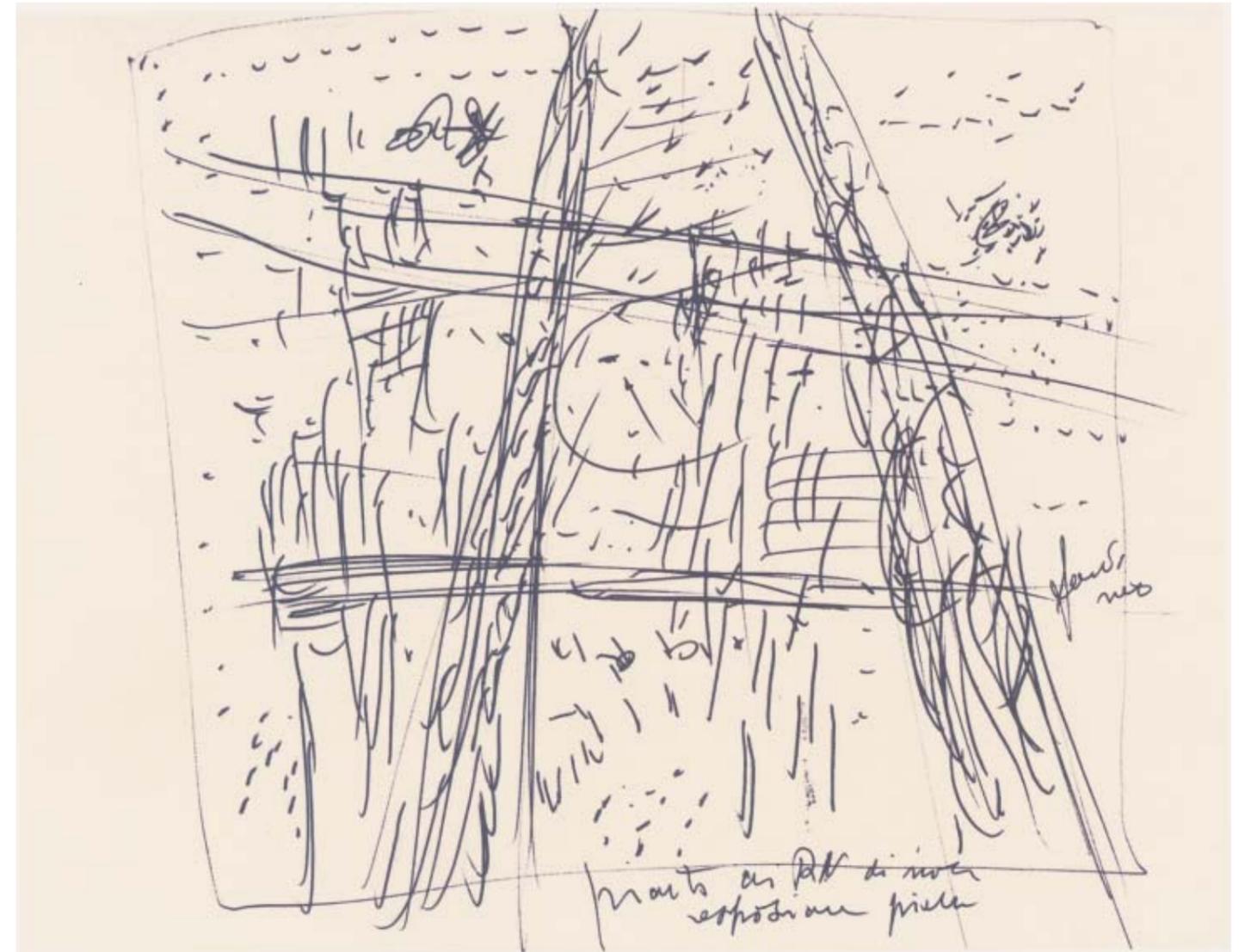
New York a mezzanotte - Le cateratte  
di notte, 1961  
biro nera su carta  
28x21,5 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



*Ponte di Brooklyn di notte*, 1961  
biro blu su carta  
21,5x28 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



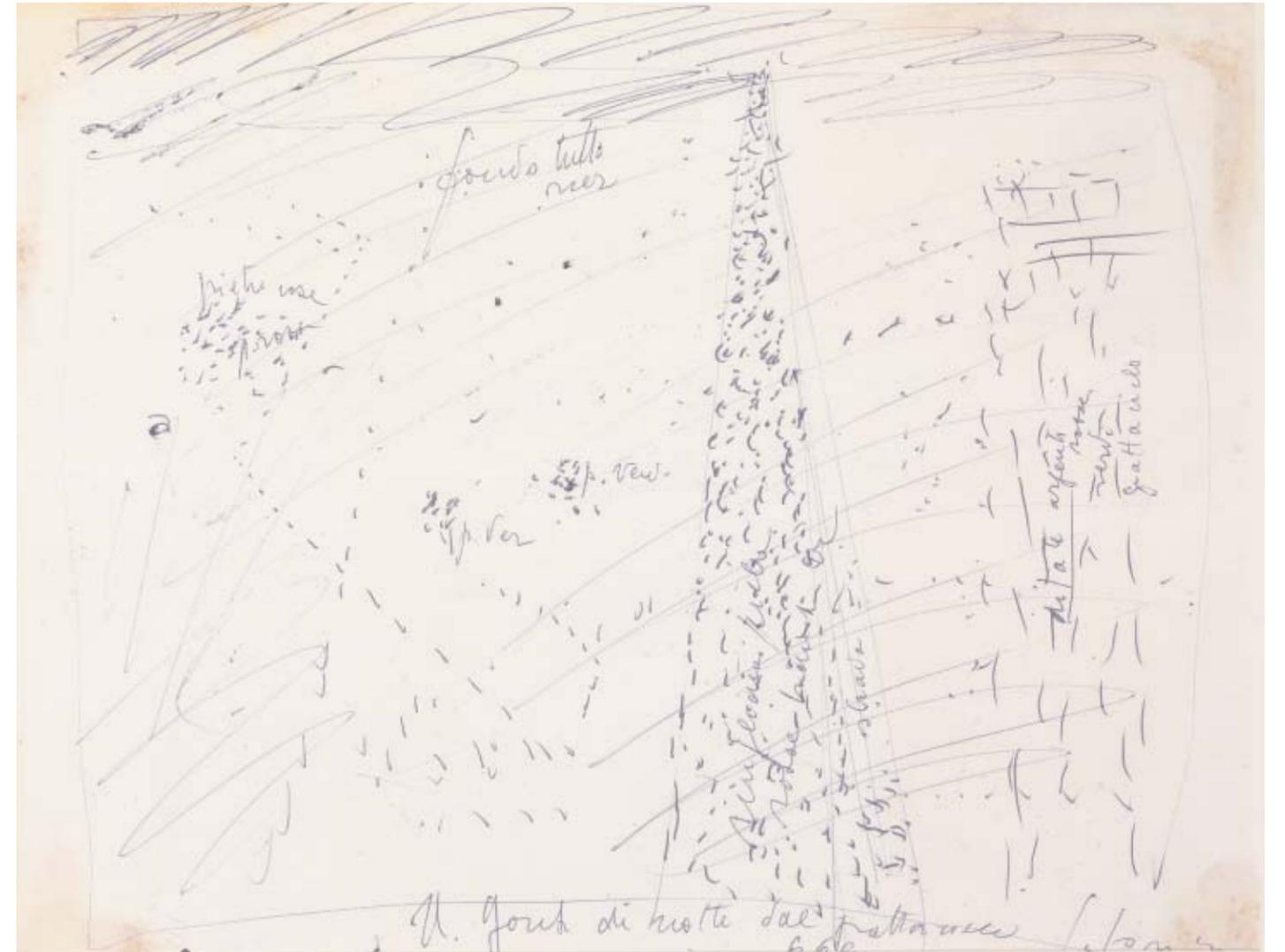
*Pianta di New York di notte*, 1961  
biro nera su carta  
21,6x28 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



*Cateratte a New York*, 1961  
biro blu su carta  
28x21,5 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



*New York di notte dal grattacielo*, 1961  
biro nera su carta  
21,5x28 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana



*Concetto spaziale*, 1965  
strappi e graffi su carta assorbente  
bianca  
47,5x41,5 cm  
Milano, Fondazione Lucio Fontana

Attenzione  
esatto così  
ruotato 90°



Apparati

## Opere in mostra e in catalogo

Alberto Burri

### OPERE

*Catrame*, 1949, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 26  
*Nero*, 1951, Città di Castello (Perugia), collezione privata, p. 28  
*Rosso*, 1952, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 30  
*Gobbo bianco*, 1952, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 32  
*Sacco*, 1952, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 34  
*Nero SC 3*, 1954, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 36  
*Combustione legno*, 1955, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 38  
*Ferro SP 4*, 1959, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 40  
*Nero Plastica*, 1961, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 42  
*Rosso Plastica*, 1962, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 44  
*Plastica*, 1962, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 46  
*Bianco Plastica CN 2*, 1966, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 48

*Cellotex*, 1969, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 50  
*Bianco Nero Cellotex*, 1969, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 52  
*Nero*, 1972, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 54  
*Cretto*, 1973, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 56  
*Cretto*, 1974, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 58  
*Cellotex*, 1978, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 60  
*Cellotex*, 1979, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 62  
*Cellotex*, 1979, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 64  
*Cellotex*, 1979, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 66  
*Plastico del Cretto di Gibellina*, 1984, Comune di Gibellina, p. 68  
*Nero S. Vitale 2*, 1988, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 70  
*Nero e Oro*, 1993, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 72  
*Nero e Oro*, 1993, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 74

*Cretto Nero Oro*, 1994, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, p. 76

### OPERA GRAFICA

*Cellotex*, 1992, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, pp. 80-84  
*Nero e Oro*, 1993, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, pp. 86-104  
*Il Viaggio*, 1978, bozzetti, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, pp. 106-107  
*Orti*, 1980, bozzetti, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, pp. 108-109  
*Sestante*, 1982, bozzetti, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, pp. 110-111  
*Annotarsi*, 1984-1985, bozzetti, Città di Castello (Perugia), Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, pp. 112-113

Le opere in mostra non provengono dalle due esposizioni permanenti ordinate da Burri a Città di Castello, ma dal lascito che il Pittore ha indicato per realizzare mostre in altre istituzioni.

Lucio Fontana

### OPERE

*Scultura spaziale*, 1947, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 118  
*Concetto spaziale*, 1950, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 120  
*Struttura al neon per la IX Triennale di Milano*, 1951, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 122  
*Concetto spaziale*, 1956, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 124  
*Concetto spaziale*, 1957, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 126  
*Concetto spaziale. Forma*, 1957, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 128  
*Concetto spaziale. Forma*, 1957, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 130  
*Concetto spaziale*, 1957, Italia, collezione privata, 132  
*Concetto spaziale*, 1958, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 134  
*Concetto spaziale. Attese*, 1958, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 136  
*Concetto spaziale. Natura*, 1959, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 138  
*Concetto spaziale. Natura*, 1959, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 138  
*Concetto spaziale. Natura*, 1959, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 140  
*Concetto spaziale. Natura*, 1959, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 140  
*Concetto spaziale. Attese*, 1959, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 142  
*Concetto spaziale. Attesa*, 1959, Italia, collezione privata, p. 144

*Concetto spaziale. Natura*, 1959-1960, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 146  
*Concetto spaziale. Natura*, 1959-1960, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 148  
*Concetto spaziale. Natura*, 1959-1960, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 150  
*Concetto spaziale. I Quanta*, 1960, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 152  
*Concetto spaziale. Venice Moon*, 1961, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 154  
*Concetto spaziale*, 1962, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 156  
*Concetto spaziale. Teatrino*, 1964, Italia, collezione privata, p. 158  
*Concetto spaziale. Teatrino*, 1965, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 160  
*Concetto spaziale. Teatrino*, 1965, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 162  
*Concetto spaziale. Attese*, 1966, Italia, collezione privata, p. 164  
*Concetto spaziale*, 1967, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 166  
*Concetto spaziale*, 1967, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 168

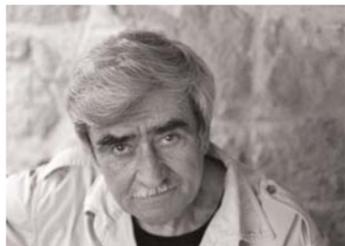
### DISEGNI E GOUACHES

*Studio per scultura (inverno)*, 1948, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 172  
*Studio per scultura (autunno)*, 1948, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 174  
*Studio per scultura (primavera)*, 1948, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 176  
*Concetto spaziale*, 1950, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 178  
*Concetto spaziale*, 1950, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 180

*Concetto spaziale*, 1950, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 182  
*Concetto spaziale*, 1950, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 184  
*Concetto spaziale*, 1950, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 186  
*Concetto spaziale*, 1950, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 188  
*Concetto spaziale. IX Triennale*, 1951, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 190  
*Concetto spaziale. IX Triennale*, 1951, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 192  
*New York a mezzogiorno*, 1961, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 194  
*New York a mezzanotte - Le cateratte di notte*, 1961, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 196  
*Ponte di Brooklyn di notte*, 1961, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 198  
*Pianta di New York di notte*, 1961, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 200  
*Cateratte a New York*, 1961, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 202  
*New York di notte dal grattacielo*, 1961, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 204  
*Concetto spaziale*, 1965, Milano, Fondazione Lucio Fontana, p. 206

# Alberto Burri

biografia



*Le parole non significano niente per me, esse parlano intorno alla pittura. Ciò che voglio esprimere appare nella pittura*

Alberto Burri

Alberto Burri nasce a Città di Castello (Perugia) il 12 marzo 1915.

Si laurea in medicina nel 1940. Quale ufficiale medico è fatto prigioniero degli alleati in Tunisia nel 1943 e viene inviato nel campo di Hereford, Texas. Qui comincia a dipingere. È stupefacente pensare che nel momento più buio e doloroso della vita, quando si pensa di non avere scampo, si possa rinascere a nuova vita scoprendo un lato di noi che forse in altre condizioni non avremmo mai espresso.

Tornato in Italia nel 1946, dove trova un paese in disfatta, irrimediabilmente povero, in soggezione e inferiorità rispetto a chi lo aveva soccorso, si stabilisce a Roma e si dedica alla pittura. Nel 1947 e nel 1948 tiene le prime personali a Roma (Galleria La Margherita). Sempre nel 1947 un amico lo convince a partecipare al premio nazionale di pittura intitolato “Città di Perugia”, dove arriva al secondo posto con un dipinto ancora figurativo, nel quale la composizione essenziale denota già il suo interesse per la materia colorante stesa, con notevole spessore, su una tela dalla trama molto evidente.

Dal 1950 assumono rilievo i *Sacchi*, fino a predominare nelle mostre personali che, dopo Roma, si tengono anche in varie città americane ed europee:

Chicago, New York, Colorado Springs, Oakland, Seattle, San Paolo, Parigi, Milano, Bologna, Torino, Pittsburgh, Buffalo, San Francisco.

Nel 1951 partecipa, con Ballocco, Capogrossi e Colla, alla fondazione del gruppo “Origine” e, l’anno successivo, espone *Neri e Muffe* alla Galleria dell’Obelisco. Fin dall’inizio della sua carriera, l’artista evita sempre di “spiegare” la propria pittura, sostenendo che un fatto visivo non può essere reso comprensibile attraverso le parole.

Al volgere del sesto decennio, nei successivi appuntamenti con il pubblico (Venezia, Roma, Londra, New York, Bruxelles, Krefeld, Vienna, Kassel) appaiono i *Legni*, le *Combustioni*, i *Ferri*. Agli inizi degli anni sessanta si segnalano, in successione ravvicinata, a Parigi, Roma, L’Aquila, Livorno, e quindi a Houston, Minneapolis, Buffalo, Pasadena, le prime ricapitolazioni antologiche che, con il nuovo contributo delle *Plastiche*, diverranno vere e proprie retrospettive storiche a Darmstadt, Rotterdam, Torino e Parigi (1967-1972).

Gli anni settanta registrano una progressiva rarefazione dei mezzi tecnici e formali verso soluzioni monumentali, dai *Cretti* (terre e vinavil) ai *Cellotex* (compressi per uso industriale), mentre si susseguono le retrospettive storiche: Assisi, Roma, Lisbona, Madrid, Los Angeles, San Antonio, Milwaukee, New York, Napoli. Successivamente Burri realizza complessi organismi ciclici, a struttura polifonica. Il primo è *Il Viaggio*, presentato a Città di Castello nel 1979 e passato l’anno successivo a Monaco di Baviera; si susseguono poi *Orti* a Firenze nello stesso 1980, *Sestante* a Venezia (1983) e *Annotarsi* (1985 e 1986), la cui presentazione inizia a Roma per poi toccare varie città europee. Nel 1984, per inaugurare l’attività di Brera nel settore del contemporaneo, Milano ospita una esaustiva mostra di Burri.

La fortuna del pittore si intreccia da un lato, strettamente, con le reazioni-contrasto relative alla divulgazione della sua opera – sempre in rapporto a una diversa evoluzione del gusto secondo la cultura di fondo dei vari paesi europei e americani –, dall’altro con le approssimazioni e i tentativi della critica di rapportarne il significato e le motivazioni alle pseudo-categorie divulgate di uso internazionale: art brut, informale, concettuale, eccetera. In questa logica, i quotidiani e i periodici d’informazione finiscono per registrare, dagli anni cinquanta a oggi, un’esemplare mutazione del gusto di massa, dalla ripulsa scandalizzata alla accettazione curiosa, motivata e all’esaltazione acritica. In concreto la linea portante della lettura analitica passa sostanzialmente attraverso i testi sollecitati dalle mostre e attraverso i saggi ospitati da riviste specializzate. È significativo che le prime assonanze siano venute da voci di poeti (Liberio De Libero, Leonardo Sinisgalli, Emilio Villa, James Johnson Sweeney). Sweeney, allora direttore del Solomon Guggenheim Museum di New York, dopo aver accolto l’opera di Burri in una sezione del museo (Younger European Painters, New York, 2 dicembre 1953 - 21 febbraio 1954), ne illustra il lavoro in un importante saggio monografico, lo presenta alla VII Quadriennale di Roma nello stesso anno e vi ritorna con appassionata e lucida partecipazione in occasione della mostra itinerante del 1957-1958 (*Paintings by Alberto Burri*, Carnegie Institute, Pittsburgh, 1957) e della Biennale Veneziana del 1958. Nel 1958, quando Palma Bucarelli, direttrice della Galleria d’Arte Moderna di Roma, decide di esporre e in seguito acquisire *Grande bianco*, l’opera di Burri del 1952, un autorevole rappresentante del partito comunista promuove un’interpellanza parlamentare in cui, disapprovando aspramente l’iniziativa, definisce l’ope-

ra “un’indegna sozzura”. Saranno sempre esponenti della critica internazionale a seguire il processo espositivo e divulgativo dell’opera di Burri (tra gli altri James Byrnes, Michel Tapié, André Pieyre de Mandiargues, Egon Vietta, Paul Wember, Herbert Read), mentre gli italiani sembrano accorgersi di questo *outsider* nel momento stesso in cui se ne verifica l’accettazione accademica nell’ambito del museo e nelle “rappresentative” dell’arte attuale. Pagine appassionate gli dedica Arcangeli; Argan ne presenta la prima retrospettiva di Bruxelles del 1959 e la personale alla XXX Biennale di Venezia (1960), mentre i primi approfondimenti storici sono di Calvesi e di Crispolti. Gli anni sessanta vedono convergere sull’artista attenzioni e consensi improntati a svariate giustificazioni critiche e metodologiche, nel tentativo di inquadrare, in sistemi generali, le motivazioni contenutistiche e formali. Si segnala l’apporto di Brandi, culminato, dopo la presentazione di una mostra nel 1962, in un’ampia e documentatissima monografia. Dopo quella sintesi ufficiale e nuove stimolanti prospettive di indagine proposte da Calvesi, saranno ancora le esposizioni, tematiche o retrospettive, a stimolare il lavoro esecutivo degli ultimi due decenni, dal contributo, ancora una volta, di Sweeney (Houston, 1963) alla retrospettiva storica di Brera e alle personali in varie città europee. Nel 1973 Burri riceve dall’Accademia Nazionale dei Lincei il Premio Feltrinelli per la Grafica, con la seguente motivazione: “per la qualità e l’invenzione pur nell’apparente semplicità, di una grafica realizzata con mezzi modernissimi, che si integra perfettamente alla pittura dell’artista, di cui costituisce non già un aspetto collaterale, ma quasi una vivificazione che accoppia il rigore estremo a una purezza espressiva incomparabile”. L’artista devolve il premio a favore del restauro, nell’oratorio di San Crescentino a Mor-

ra (Città di Castello), del ciclo di affreschi di Luca Signorelli.

Fin dagli anni sessanta il pittore aveva manifestato il desiderio di donare un consistente numero di opere alla propria città natale a condizione che fosse messo a disposizione uno spazio da lui ritenuto adeguato allo scopo; intende realizzare in vita ciò che per molti artisti viene fatto da altri solo dopo la loro scomparsa. Desidera scegliere il luogo, selezionare le opere, curarne personalmente l’allestimento. La scelta cade su Palazzo Albizzini, un palazzo nobiliare della fine del XV secolo; nel 1978 viene istituita la Fondazione Palazzo Albizzini “Collezione Burri”: a Città di Castello dal 1981 sono così esposte in permanenza a Palazzo Albizzini centotrenta opere, omaggio di Burri alla sua città.

Nel 1989 la Fondazione Palazzo Albizzini acquisisce gli ex Seccatoi del Tabacco, complesso di capannoni industriali attivi fino agli anni sessanta. Queste architetture irripetibili, di insolita grandezza, completamente dipinte di nero all’esterno per desiderio di Burri, sono state così trasformate in una gigantesca scultura, contenitore ideale per i grandi cicli pittorici come *Il Viaggio*, *Annotarsi*, *Rosso e Nero*, *Non Ama il Nero* e altri. L’eccezionalità di questa realtà museale è che può essere considerata l’ultima straordinaria creazione dell’artista. Queste e altre numerose opere, tra cui le tre sculture *Grande Ferro Sestante*, *Grande Ferro K*, *Ferro U*, collocate all’ingresso degli ex Seccatoi del Tabacco, sono state donate dall’artista a Città di Castello per completare il primo nucleo collocato a Palazzo Albizzini. Nel 1990 la Fondazione Palazzo Albizzini pubblica un amplissimo volume con la documentazione relativa a circa 2000 opere dell’artista (*Burri contributi al Catalogo Sistematico*). Sempre nel 1990, la Galleria Sapone di Nizza espone alla F.I.A.C. di Parigi una serie di *Cellotex*.

Nel 1991 una grande retrospettiva, organizzata dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna, è allestita a Palazzo Pepoli Campogrande, ove vengono esposte per la prima volta le opere di piccolissimo formato. Contemporaneamente il castello di Rivoli presenta venti *Cellotex* inediti. Sempre nel 1991 Burri espone alla Mixografia Gallery di Los Angeles. Nel 1992 viene presentato al pubblico il ciclo *Metamorfotex* agli ex Seccatoi del Tabacco di Città di Castello e con l’occasione la Fondazione Palazzo Albizzini ne presenta il catalogo con bibliografia aggiornata. Nello stesso anno nuovamente la Galleria Sapone di Nizza propone opere di Burri alla F.I.A.C. di Parigi al Grand Palais, questa volta con quadri dal 1949 al 1992; la Galleria delle Arti di Città di Castello ospita una mostra di grafica. Nel 1993 presso gli ex Seccatoi del Tabacco viene aperto al pubblico un nuovo ciclo, dal titolo *Il Nero e l’Oro*, che consta di dieci *Cellotex*. Nello stesso anno viene realizzata per Faenza un’opera in ceramica di grandi dimensioni, che porta lo stesso titolo – *Il Nero e l’Oro* –, dono dell’artista alla città. Nel 1994 Burri partecipa alla mostra *The Italian Metamorphosis 1943-1968* presso il Guggenheim Museum di New York. Dall’11 maggio al 31 giugno 1994 presso la Pinacoteca Nazionale di Atene viene presentato il ciclo *Burri il Polittico di Atene, Architetture con Cactus*. Il 10 dicembre 1994 viene celebrata la donazione di Burri agli Uffizi di Firenze, che comprende un quadro *Bianco Nero* del 1969 e tre serie di grafiche datate 1993-1994. Alberto Burri muore a Nizza il 13 febbraio 1995.

# Lucio Fontana

biografia



*Le idee non si rifiutano, germinano nella società, poi pensatori e artisti le esprimono* dal "Manifesto Blanco", Buenos Aires, 1946

Lucio Fontana nasce in Argentina, a Rosario di Santa Fè, il 19 febbraio 1899. Il padre Luigi, italiano, trasferitosi in Argentina da una decina d'anni, è scultore e la madre, Lucia Bottino, di origine italiana, è attrice di teatro. A sei anni, con il padre, viene a Milano per frequentare le scuole. Già nel 1910 inizia il suo apprendistato artistico nella bottega paterna. Si iscrive poi a una scuola per maestri edili che lascia per arruolarsi come volontario nella Prima Guerra Mondiale. Ferito, è congedato con medaglia d'argento al valore militare; riprende quindi gli studi e si diploma.

Nel 1921 torna in Argentina, a Rosario di Santa Fè, e inizia la sua attività di scultore nella bottega del padre. Apre poi un proprio studio. Tra il 1925 e il 1927 vince alcuni concorsi e realizza, tra gli altri, il *Monumento a Juana Blanco*.

Torna a Milano nel 1928 per iscriversi,

come allievo di Adolfo Wildt, al primo corso dell'Accademia di Brera: a fine anno è promosso al quarto corso. Partecipa intanto a esposizioni e concorsi in Italia, in Spagna e in Argentina. Nel 1930 conosce Teresita Rasini che diventerà sua moglie. Spaziando tra figurativo e astratto, la sua scultura, sia in terracotta sia in gesso, con o senza colore, diventa più libera e personale. In quegli anni, importantissimi per la sua ricerca artistica, sempre più riconosciuta dai maggiori critici, da Argan a Belli, Persico, Morosini, partecipa alla Triennale di Milano, alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma; espone più volte alla Galleria del Milione, inizia l'attività di ceramista ad Albisola e, nel 1937, alla Manifattura di Sèvres dove realizza alcune sculture di piccolo formato che espone, e vende, a Parigi. Intensa, già in questo periodo, la sua attività con gli architetti più all'avanguardia.

All'inizio del 1940 parte per Buenos Aires, dove si stabilisce, lavora intensamente e vince vari concorsi di scultura. Professore di modellato alla Scuola di Belle Arti, nel 1946 organizza con altri una scuola d'arte privata: l'Accademia di Altamira che diventa un importante centro di promozione culturale. È proprio qui che, in contatto con giovani artisti e intellettuali, elabora le teorie di ricerca artistica che portano alla pubblicazione del "Manifesto Blanco".

Rientrato a Milano nell'aprile del 1947, Fontana fonda il "Movimento spaziale" e, con altri artisti e intellettuali, pubblica il "Primo manifesto dello spazialismo". Riprende l'attività di ceramista ad Albisola e la collaborazione con gli architetti. L'anno seguente vede l'uscita del "Secondo manifesto dello spazialismo". Nel 1949 espone alla Galleria del Naviglio l'*Ambiente spaziale a luce nera* suscitando al tempo stesso grande entusiasmo e scalpore.

Nello stesso anno nasce la sua inven-



zione più originale quando, forse spinto dalla sua origine di scultore, alla ricerca di una terza dimensione realizza i primi quadri forando le tele. Continua a essere invitato alle Biennali di Venezia, alle Triennali di Milano. Nel 1950 esce il terzo manifesto spaziale "Proposta per un regolamento". Nel 1951, alla IX Triennale, dove per primo usa il neon come forma d'arte, legge il suo "Manifesto tecnico dello spazialismo". Partecipa poi al concorso indetto per la quinta porta del duomo di Milano vincendolo *ex-aequo* con Minguzzi nel 1952. Nello stesso anno firma con altri artisti il "Manifesto del movimento spaziale per la televisione" ed espone per la prima volta in modo compiuto le sue opere spaziali alla Galleria del Naviglio di Milano. Scatenando di nuovo entusiasmo e sgomento, oltre a forarle, Fontana dipinge ora le tele, vi applica colore, inchiostri, pastelli, collages, lustrini, frammenti di vetro. È ormai noto e apprezzato anche all'estero. Nel 1957, in una serie di opere in carta telata, oltre ai buchi e ai graffi appaiono, appena accennati, i tagli ai quali arriverà compiutamente l'anno successivo: dalle tele a più tagli, colorate a velature, a quelle monocrome intitolate *Concetto spaziale, Attesa*. Mostre e partecipazioni a manifestazioni internazionali si susseguono a ritmo sempre più intenso: i musei, le gallerie e i collezionisti più sensibili acquistano le sue opere. Uomo di grande generosità, sempre pronto, anche

quando materialmente non ne aveva ancora la possibilità, ad aiutare i giovani artisti, Fontana li incoraggia, ne acquista le opere, fa loro dono delle sue.

In quegli anni Fontana realizza, oltre a sculture in ferro su gambo, una serie di opere in terracotta, note come *Nature*: sorta di sfere su cui interviene con larghi squarci o ferite a taglio; continua anche a eseguire lavori in ceramica di grande e di piccolo formato e a collaborare con i maggiori architetti per opere di *environment*, denominate *Ambiente spaziale*, in cui impiega la luce come elemento innovativo, secondo una tecnica ripresa poi da altri artisti.

Negli anni sessanta, di ritorno da New York, Fontana, ispirato dalle luci della città, realizza una serie di opere su lastre di metallo. Si dedica poi a una serie di dipinti ovali, a olio, tutti dello stesso formato, monocromi e costellati di buchi, di squarci, a volte cosparsi di lustrini, che chiama *Fine di Dio*. Lo stesso tema si ritrova, nel 1967, in una serie di ellissi in legno laccato a colori squillanti, pezzi unici realizzati su suo disegno. Tra il 1964 e il 1966 inventa i *Teatrini*: cornici in legno sagomato e laccato che racchiudono tele monocrome forate. Non abbandona però i "tagli", cui rimane fedele sino all'ultimo, e nel 1966, per la sua sala bianca, con tele bianche segnate da un solo taglio verticale, la giuria internazionale della XXXIII Biennale di Venezia gli assegna il primo premio per la pittura. Lasciata Milano e trasferitosi a Comabbio, paese d'origine della sua famiglia – di cui aveva restaurato la vecchia casa colonica –, muore il 7 settembre 1968.

*Lucio Fontana in una foto insolita e piena di charme, 1964, Foto Mario Bardini, Finale Ligure*

*Lucio Fontana con la moglie Teresita, 1967, Foto Carlo Cisventi, Milano*



Silvana Editoriale Spa

via Margherita De Vizzi, 86  
20092 Cinisello Balsamo, Milano  
tel. 02 61 83 63 37  
fax 02 61 72 464  
[www.silvanaeditoriale.it](http://www.silvanaeditoriale.it)

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura  
sono state eseguite presso lo stabilimento  
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa  
Cinisello Balsamo, Milano

Finito di stampare  
nel mese di novembre 2009